

Milva Rinaudo: «Senza fondi si rischia la chiusura in un anno»

SALUZZO | Alla vigilia delle festività, gli oltre 650 dipendenti dell'Amministrazione Provinciale sono entrati in agitazione temendo per il loro futuro. Il governo - per bocca del ministro Del Rio - ha assicurato che nessuno verrà lasciato per la strada, ma il clima di incertezza che grava sull'ente fa ritenere che i timori siano fondati, specie dopo il varo della "Legge di stabilità" che taglia al Cuneese risorse per 13 milioni e 800 mila euro.

La difficile situazione economico finanziaria della Provincia era stata affrontata, sabato 13 dicembre, dal Consiglio provinciale aperto, cui avevano preso parte molti sindaci della Granda, alcuni parlamentari (Enrico Costa, Patrizia Manassero, Mino Taricco, Chiara Gribaudo), l'assessore regionale Alberto Valmaggia, il consigliere regionale saluzzese, Paolo Allemanno, oltre a rappresentanti di organizzazioni sindacali, scuole ed associazioni di categoria.

«Le ragioni del Consiglio - aveva detto il presidente Federico Borgna - sono quelle di far conoscere la situazione reale in cui si trova la Provincia, che potrebbe diventare fonte di grande preo-



occupazione. Non difendiamo l'ente in quanto tale perché siamo convinti della necessità di riforme, ma esponiamo al Governo i nostri timori per i servizi da effettuare e per il futuro di coloro che lavorano. Se è previsto un percorso di trasformazione e razionalizzazione noi siamo disponibili, ma se non interverranno urgenti correttivi presto non saremmo più in grado di garantire i servizi essenziali». Provincia a rischio paralisi, dunque, a partire dai primi mesi del nuovo anno.

Spiega Milva Rinaudo, sindaco di Costigliole e consigliere pro-

vinciale delegato a Edilizia Scolastica e Cultura: «Se il Governo ci lasciasse i 55 milioni derivanti dai tributi che la Provincia incassa come entrate proprie, senza concederci altri finanziamenti, riusciremmo a far fronte, per quanto a fatica, almeno ai servizi principali. In caso contrario, al massimo entro un anno, la chiusura sarà inevitabile. La situazione è oltremodo complicata. Le ripercussioni occupazionali - conclude Rinaudo - potrebbero essere gravissime, considerato che è previsto un esubero del personale nell'ordine del 50 per cento».

■ La sede dell'amministrazione provinciale a Cuneo. L'ente dà lavoro a 650 dipendenti. Nei giorni scorsi alla protesta del personale si è aggiunta la carenza di fondi per l'acquisto di carburante che rischia di lasciare in garage gran parte dei mezzi della Provincia